

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5812 1761

Utravaganze del caro.

U. S. Anzolo

Q. S. Incerto autore

M. Antonio Mazzoni.

3186

Le pag. 39-

J.  
Marco Bruni Co. Scyl. Algarotti.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

86

NO

BRAIDENSE

Vm

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3186

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

585

L E  
STRAVAGANZE  
DEL CASO  
*INTERMEZZO PER MUSICA*  
A QUATTRO VOCI  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO  
DI S. ANGELO.



IN VENEZIA, MDCLXI.  
Appresso Modesto Fenzo.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I. <sup>5</sup>

**POLIDORO** Uomo avanzato in età  
avaro, sciocco, innamorato, e  
geloso.

*Sig. Domenico Occhiluppi.*

**BALBINA** Serva di Polidoro astuta,  
e spiritosa.

*Sig. Maria Mercanti.*

**LUCINDA** Figlia di Polidoro, che  
affetta semplicità, ma brama Ma-  
rito.

*Sig. Maria Antonii.*

**MONSIEUR** Arnaldo B:gnè franco,  
e generoso, che detesta gl' inna-  
moramenti, ed incappa ad inna-  
morarsi in un subito.

*Sig. Domenico Negri.*

**CONCHIGLIA** Parte muta, Servo  
di Polidoro.

La Musica è del Sig. Antonio Mazzoni;  
Maestro di Cappella Bolognese.

La Scena si finge in Livorno, e nella  
Casa di Polidoro.

**MUTAZIONI DI SCENE.**

**NELLA PARTE PRIMA.**

Fondaco in Casa di Polidoro  
con diverse Balle di Mer-  
canzia, fra le quali due Bot-  
ti grandi con la Marca A. B.

**NELLA PARTE SECONDA.**

Spiaggia di Mare con veduta  
del Porto di Livorno in lon-  
tananza.

PAR.

**P A R T E P R I M A .**

**S C E N A P R I M A .**

Fondaco di Polidoro, in cui sono molte  
Balle di Mercanzia con diverse Marche,  
e fra l'altre in vista due Botti grandi  
con Marca in Caratteri majuscoli A. B.

*Polidoro, Lucinda, e Balbina.*

*Pol.* **M**ie Ragazze vaghe, e belle,  
Se volete viver sane  
State agli Uomini lontane,  
Che hanno un fiato, che vi appesta  
Ne finisce poi la festa,  
Che può farvi ( Poverelle )  
Giorno, e notte spasimar.

*Luc.* E per questo si risente,  
Quando un Maschio mi è presente  
Il mio Cor, e un pezzo dura  
Tutto in smanie a palpitar.

*Balb.* Io diversa di natura  
Non mi sento alcun dolore  
Ma piuttosto questo core  
Mi fa tutta rallegrar.

*Pol.* Si conchiude per star sane,  
Che dagli Uomini lontane

A 4

L. c.

## 8 P A R T E

*Luc.* ) a 2 Mai le Donne hanno da star.  
*Balb.* )

*Pol.* Ed io dico hanno da star.  
 Ah ci fiam, da ver, sbagliate?

*Luc.* ) Ma perche voi comandate

*Balb.* ) a Non vogliamo contrastar.

*Pol.* Così: Brave: così: buone:

Tu il Pappa ne tu il Padrone

Mai farete disgustar.

a 3 Mai vogliamo disgustar.

*Pol.* Ragazze mie, chi tiene Sale in Zucca,

Al par di me faviamente riflette

Sol disgrazie, e malanni

Le Donne cagionar, che son Civette.

*Balb.* Sicchè per secondare

I riflessi di vostra signoria

Dovrem morire di malinconia?

*Pol.* Io questo non pretendo,

Anzi allegre vi bramo, e divertite,

Che frà voi due si burli, scherzi, e treschi,

E per non stare in ozio;

Eccovi lavorieri freschi, freschi:

Questi son manichetti da smelare;

Questi da ricamare

Questi da innamidare;

E questi da imbiancare...

*Balb.* Manca il capestro da farci appicare.

Signor, se non avete altro conforto

Da dare a i nostri guai,

Non credo ci vedrete allegre mai.

Che ne dite Signora?

*Luc.*

## P R I M A . 9

*Luc.* Dico, che sempre in Casa si lavora.

*Pol.* E ben: che far vorreste?

*Luc.* Divertirci un pochino,

Parlando or con l'amico, or col vicino.

*Pol.* Ed io dissi, e vi dico:

Star lontan dal vicino, e dall'amico.

*Balb.* Ma tanta lontananza

In erba tronca la nostra speranza.....

*Pol.* Speranza! Ma di che?

*Balb.* Di quello, che m'intendo entro di me.

*Luc.* Speranza, che non meno

Di Balbina ancor io nascondo in seno;

Speranza, che sempre odo

Sussurarmi all'orecchio: Lascia dire

Il tuo bon Genitor, e fa a tuo modo.

Adeffo non odo

Le vostre bravate

In collera andate?

Ma dite perchè?

Il naso vien rosso

S'inarcan le ciglia

La povera Figlia

E fuori di se.

Se avete prudenza

Abbate pazienza,

Se cede il rispetto

Di speme all'affetto,

Che domina in me.

A 5

SCE-

## S C E N A II.

*Detti, poi Conchiglia parte muta.*

*Pol.* **V**Edi la moodestina!  
Senti l'innocentina!

Ma so ben d'onde il mal tutto deriva;

Tu la cagion ne sei,

Che di malizia piena,

Le malizie più fine insegni a lei.

*Balb.* A torto m'incolpate...

*Pol.* Ma di finirla troverò la via...

*Balu.* Non sò, che dir, farà disgrezia mia.

*Pol.* Più non vò sopportare...

*Balb.* E che vorreste fare?

*Pol.* Trovar in conclusione,

Io un'altra serva, e tu un altro Padrone.

*Balb.* E avrete tanto core?

*Pol.* Così tu imparerai

D'insegnare a mia Figlia a far l'amore.

*Balb.* Una Serva fedel così trattarla?

*Pol.* Mi fa pietà, ma vò mortificarla.

*Balb.* Senza volgermi un sguardo

Ne dirmi una parola?

*Pol.* (Già mi fa intenerir: Ma stiamo in scola.)

*Balb.* Voi, che un tempo, con me

Foste così benigno?

*Pol.* Duro, come un macigno.

*Balb.* Non volete ascoltar le mie discolpe,

Ne creder, che non sono

Con

Con Lucinda d'accordo?

*Pol.* Più di un Aspide fardo...

*Balb.* E vi farà possibile?...

*Pot.* Sarò sempre inflessibile...

*Balb.* Ne di una miserabile

Mai avrete pietade?

*Pol.* Io sono inesorabile...

*Balb.* Ne mover vi potrà la mia sciagura?

*Pol.* Più, che mi prieghi, il cor più mi s'indura

*Calb.* Devo partir, ne mai più far ritorno?

Per me funesto giorno?

Ah da quel Cor di falso,

Ottenere non potranno

Miei pianti, e miei sospiri,

Che verso un Infelice,

O cortese, o crudel lo sguardo giri?...

Disperata, agitata, in mezzo all'onde

Più cupe, e più profonde

Sommergerò quest'Infelice salma....

Ah nò, che in mezzo al core

Già sento ravvivar mia bella speme

Innocenza, ed amor uniti insieme.

Sù venite a me vicino;

Qual piacevol Cagnolino

La sua Mamma va a leccar.

Non ti basta, Core ingrato;

Sempre duro, sempre irato,

Con Balbina tu vuoi star?

Via mi guardin quegli Occhietti

Quel Bocchino da Confetti

Via mi dica una parola

A 6

Pic-



Piccolina, sola, sola,  
 Che mi possa consolar.  
 Non mi parli.... Non mi guardi?  
 Che ti possan cento dardi  
 Quel cor d'Asino passar.

## S C E N A III.

*Polidoro, e Conchiglia.*

*Pol.* **C**On le Donne così si deve fare;  
 Ne lasciarsi da lor mai superchiare  
 Dici il vero?... Non è già questo tale  
 Monsieu Arnoldo Bigné?  
 E lui senz'altro?... Che farà di me?  
 Quest'Uom di cui novelle  
 Si seppero, che in Mar si era annegato,  
 Or'è resuscitato,  
 E da me cerca la sua Mercanzia,  
 Che hò già venduta, ne tengo il contante,  
 Ed ecco la total ruina mia.  
 Parti, e fa in modo, ch'egli vadi via,  
 O conducilo teco all'Osteria.

## S C E N A IV.

*Polidoro, e Balbina.*

*Pol.* **M**A con costui, che cosa mai farò?  
 E grossa la partita,  
 Ne il debito è ordinario...

*Balb.*

*Balb.* Mi favorisca un pò del mio salario  
*Pol.* ( Oh questo è un altro suono  
 Che mi disgusta, e fa cangiarmi tuono. )  
*Balb.* Signor non mi risponde?  
 ( L'Avaro si conturba, e si confonde, )  
*Pol.* Vado pensando al fine,  
 Che se creder potessi....  
*Balb.* Altro da dire  
 Non v'è: Per farvi pago,  
 Il mio Salario, e son pronta a partire.  
*Pol.* Se fossi sincerato;  
 A tener l'ira, non son sì maligno....  
*Balb.* Hò risoluto, e sono  
 Dura come un Macigno.  
*Pol.* ( Oh questa è una faccenda,  
 Che la Piva mi scorda )  
 Ne si può rimediare?...  
*Balb.* Non v'è riparo:  
 Qual Aspide son sorda.  
*Pol.* Balbina, e non ti spiace  
 Di lasciare il Padron; Ed è credibile...  
*Balb.* Sarò sempre inflessibile.  
*Pol.* Ne ancor s'intenerisce  
 Quel tuo bel cor amabile?  
*Balb.* Io sono inesorabile.  
 ( Brutto Vecchio baban, il tempo è adesso,  
 Di farti ritornar un pò in te stesso. )  
*Pol.* ( Che Diavol feci mai? ) Balbina mia  
 Fu un impeto di sdegno  
 Senz'ordine, e misura....  
*Balb.* Più mi rompete il capo,

Il cor più mai s'indura . . .

Pol. Questo è dunque l'affetto;

Quest'è la compassione,  
Che dimostrandovi un giorno, al tuo Padrone?

Balb. Passò quel tempo Enea,

Che Dido a te pensò . . .

Pol. Se non vagliono i prieghi,

Io m'inginoccherò,

E se non basta tanto

T'in...te...ne...risca...il...cor...ques...to...  
mi...o...pian...to...

Balb. Pietà non meritate . . .

Tol. E mi tormenti ancor?

Balb. Mi promettete

Di mai più, sospettar della mia Fè?

Pol. Pol. Cara tè n'afficuro,

Balb. Quand'è così così vedrò . . .

Pol. Per questa mano,

Che ardisco di bacciar, io te lo giuro;

.....  
.....

Che ridi mascalzone?

Giochiam, se tiri avanti ancor un poco,

Che rider ti farò con il bastone! (di.

Parla pian, ma in maniera, che io t'inten-

Balb. (Or che gli hò resa al dopio la pariglia,

Voglio sapere ancora

Ciò, che il servo all'orecchio gli bisbiglia.

Pol. Di che son fuor di Casa . . . .

Oh, questo è il grand'imbroglio? . . .

E se vi son di, che esservi non voglio

Fer

Fermati . . . senti . . . ascolta:

Digli, che torni poi un'altra volta.

Balb. Dite Signor, che cosa vi è di nuovo?

Che anche da voi offesa

Sempre Balbina stà in vostra difesa.

Pol. Eh niente ( mi tormenta ancor costei,

Ma non vò saper i fatti miei . )

Balb. A Balbina negate far palese

Quel, che presto saprà tutto il Pae (e)

Basta lo fate a me.

Pol. Frena lo sdegno . . . .

(Sà qualche cosa; Ahimè perdo l'ingegno)

Già ti è noto l'accaduto

Di quel tal, ch'è quà venuto,

E ricerca di me fa.

( Oh destino maledetto!

Chi a costei l'avrà mai detto,

Che la cosa tutta fa? )

Va da Arnaldo tu Conchiglia

Di, che va da ove io lo mando

Va Balbina dalla Figlia,

Di, che osservi il mio comando,

Ne più ardisca venir quà.

Che farò io disperato;

Per la Piazza screditato

Chi più in credito mi ovrà?

Si farò come fan tanti,

Che già furon Mercadanti,

E cantando sempre vanno,

Giorno, e Notte, tutto l'Anno

La fallà li li li lon là.

A 8

E

E per farmi poi le spese,  
Se vi è robba nel Paese,  
Qualchedun vi peusera.

## S C E N A V.

*Balbina sola.*

*Balb.* **O** G caso stravagante!  
Che mi hà, in un breve istante,  
Un Arcano svelato  
Di cui mai ebbi certa cognizione  
In tant'Anni, che servo il mio Padrone.  
Caso, che fa vedermi affai palese  
L'inganno mio nel procurar con tante  
Malizie, astuzie, ed arte,  
Di giunger ad avere per Marito,  
Chi poi? Il mio Padron Vecchio, e fallito.  
*parte.*

## S C E N A VI.

*Monsièr Arnoldo, e Conchiglia.*

*Ar.* **A** Posta son venuto da Marsiglia  
Per veder Polidoro, e son due giorni,  
Che indarno cerco questo tuo Padrone;  
Di chi n' hà cognizione,  
Altri stan cheti, altri ne dicon male,  
Del suo taglio la copia mi han descritta,  
Ne io posso per l'originale

Ma

Ma dove farà andato  
In villa .... Affai lontan?... All'Osteria ...  
( Costui a quel, che parmi,  
Ha traffugata la mia mercanzia. )  
Dimi, se hà Moglie? .., nò ....  
Hà una Figlia, e la Serva già t'intendo;  
Ne vuole, ch' io lo sappia,  
Perchè ne v'è geloso ....  
E di parlarne a me ti fè divieto?  
Non è così? Per certo,  
Che hà confidato bene il suo secreto.

Chi confida il suo secreto  
Alle Donne, e ai Servitori  
Potea starli, cheto, cheto,  
Ne a li fatti parlatori  
Cosa alcuna palesar;  
Vi prometton di tacere,  
E di far il lor dovere,  
Ma non passa un quarto d' ora,  
Che van tutto a propalar.

## S C E N A VII.

*Polidoro, Lucinda, Balbina, poi Conchiglia,  
indi Arnoldo.*

*Pol.* **V** I hò detto, e torno a dire,  
Che in camera dovete sempre stare  
Nè qu' poco, ne molto comparire.  
*Luc.* Sempre in collera andate ....  
*Balb.* E ad ogni cenno ci mortificate.

A 9

Per-

Perch'avete altro in Capo  
 Ci volete viventi in sepoltura,  
 Ma io benche ignorante,  
 Hò sempre inteso a dire,  
 „ Che a chiuder si hanno le Tigri , e i  
 Serpenti ,

„ E non le cose belle , ed innocenti . . . .

*Pol.* Io non sò tante cose ;  
 Sò ben . . . . v' è Monsiù Arnoldo ?  
 ( Vorrà i contanti suoi , ne tengo un soldo ? )  
 Presto . . . . In camera . . . . via  
 Dove andate ? La vi è quel tal Monsiù . . . .

*Balb.* Per dove abbiám d'andar ?

*Pol.* Di quà . . . .  
 Nò . . . . là . . . . ne men . . . . fermate ,  
 Che il ripiego hò trovato ;  
 In quelle Botti vuote presto entrate .

*Balb.* A che far ?

*Luc.* Ma perche ?

*Pol.* Perche voglio così . . . .

*Luc.* Io vedo bene ,  
 Che si diverte , e fa per darci la buffa . . . .

*Pol.* Vi dico da dover . . . .

*Balb.* Andiam , con patto ,

Che non abbiám la dentro a far la muffa .

*Pol.* ( Ecco Arnoldo , che vien ; giunto vi sono ;  
 E altro ci vuol , che dimandar perdono . )

*Arn.* Oh ben trovato Signor Polidoro  
 V'abbraccio caro Amico . . . .

*Pol.* Piano . . . . piano vi dico . . . .

Questi son complimenti oltramontani ,

Che

Che soglion farsi assieme i Gatti , e i Cani .

*Arn.* E tanto il mio contento ,  
 Che son fuor di me stesso .

*Pol.* Perche mi avete con i complimenti  
 Quasi fatto crepar capisco adesso .

*Arn.* Non credea certo di vedervi più . . . .

*Pol.* ( Ah fosse stato ver . )

*Arn.* Dopo , che voi  
 Partiste da Marsiglia , feci un viaggio  
 Per Mar , e fei Naufraggio ,  
 E mi salvai , perche fui ben accorto .

*Pol.* ( Così ci fossi morto . )

*Arn.* Ma con nostr' agio poi vi dirò , come  
 Io mi son salvato .

*Pol.* ( Così fossi crepato . )

*Arn.* In tanto favorite del contante ,  
 Che dalle Merci mi ritratto avete ,  
 Perche devo pagar un Mercadante . . . .

*Pol.* ( Brutto tasto . ) In Livorno ,  
 E' questo il primo giorno ,  
 Da un Mese in quà , che chiaro splende  
 il Sole .

*Arn.* Non importa . farem poi conto nuovo .

E spedirò in appresso  
 Altre Merci , che in esser mi ritrovo . . . .

*Pol.* Ma vi vedo assai pallido il sembiante :  
 Dite mai vi sentite ?

Che posto , allora ogni mio affar da banda ,  
 Vi farò accompagnar alla Locanda .

*Arn.* ( Questo non vuol pagar . ( E natu-  
 rale

In

In me il Pallor, e non mi sento male.

*P* Animo dunque: I soldi, che hò premura..

*ol.* (Ma la vince, chi dura) or mi sovviene

Del vostro Genitor: grand'Uom da bene.

*Arn.* Era tal, ma vi parlo chiaro, e netto,

Il vostro modo di trattar m'inquieta

Però datemi tosto,

O la mia Mercanzia, o la Moneta.

*Pol.* (Che mai dirò? Son quasi disperato;

Dirò così.) Hò pagato

Adeffo una cambiale,

Però denar non tengo,

Ma in essere stà ancora il capitale.

Le due Botti a voi vicine

Son le Pelli di vaccine,

Che mandate avete a me.

*Arn.*

In fin qui tutto v'è bene:

Questa Marca è di Bigné.

*Pol.*

Cercar tanto non conviene

(Mà là dentro nulla v'è.)

*Luc.* )

Signorin bello, e galante

*Balb.* )

Siam qui dentro confinate;

Due Meschine liberate

Da un tirannico rigor.

*Arn.*

Oh che caso stravante?

Son le Pelli di vaccine

Convertite in Signorine

Che mi fan brillar il cor.

*Pol.*

Cospetton? M'ero scordate

Le mie Donne la ferrate;

O,

O, che fiero batticor.

Dentro là . . .

*Arn.*

Io dico fora.

*Pol.*

Dentro dentro . . .

*Arn.*

Fora fora.

*Luc.* )

Finalmente è giunta l'ora

*Balb.* )

Di finir di sospirar.

*Balb.*

Via . . . di quà . . . venite a far.

*Pol.*

Quelle Donne lascia adeffo . . .

*Arn.*

Io ne sono già in possesso

E di questa Mercanzia,

Perché tutta è robba mia,

A mio modo voglio far.

*Pol.*

Armi presto; armi Conchiglia,

Che la ferva con la Figlia

Via costui mi vuol menar.

Tiro . . .

*Balb.*

Ferma . . .

*Luc.*

Lascia . . .

*Arn.*

Aspetta . . .

*Pol.*

Con un colpo la vendetta

Di mie ingiurie voglio far.

(Non è carico; t'intendo.)

*Arn.*

Tiro.

*Pol.*

Tira non importa.

*Arn.*

Lo spavento quasi morta

*Balb.* )

Mi avea fatta qui restar.

*Luc.* )

Ahimè il colpo mi è fallato;

*Pol.*

Sono affatto disperato

Le mie Donne lascia andar.

Noi

## PARTE PRIMA.

*Arn.* )  
*Balb.* ) a 3. Noi vogliamo far partenza  
*Luc.* ) Signor mio con sua licenza;  
*Pol.* a 4. A Marfiglia: al Mare, al Mar.  
 Io li voglio seguir.

*Fine della Parte Prima.*

PAR-

## PARTE SECONDA.

## SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare, con veduta del Porto di Livorno in lontananza.

*Arnoldo, Balbina, Lucinda, e Conchiglia con due Barcaroli, che vogano in una Barchetta, e Pollidoro sulla Spiaggia.*

*Arn.* )  
*Balb.* a 3. **A** Mor presti l'ali ai venti,  
*Luc.* ) Che ci portino contenti,  
*Arn.* ) A Marfiglia per goder.  
 E il buon Vecchio per rabbia  
 Si grati pur la scabbia.  
 a 3. E voghi la Galer.  
*Pol.* Ah, che il diavolo vi porti  
 Far a me di questi torti,  
 E poi prendervi piacer.  
*Arn.* ) Senz' altro temer  
*Balb.* ) a 3. Per Mar più veloce  
*Luc.* ) Voghi la Galer.  
*Pol.* Ah Gente scelerata  
 Me l'avete ficcata;  
 Perchè non hò Cannone  
 Da mandar quella Barca in perdizione.  
 Farò così: Prenderò da Livorno

Un

Un volontario Esiglio,  
 E troverò un Naviglio,  
 Che mi porti di volo,  
 Senza pagar il nolo,  
 A vendicarmi di una Serva infida,  
 E di una Figlia di cui non son Padre,  
 Se non per fallo della morta Madre.

## S C E N A S E C O N D A .

*Polidoro, e Arnaldo travestito da Mago.*

*Arn.* F Eemati, olà, che fai. Il passo  
 arresta,

O ti rompo la verga sulla testa.

*Pol.* ( Complimento obbligante! )

*Arn.* Chi sei? Un forsennato?

*Pol.* Io sono un pover Uomo disperato...

*Arn.* Lo credo, sol fu ordita la finzione

Pet indur Polidoro alla ragione.)

Ti i leggo nella fronte la pazzia,

Nella man le rapine,

Nel cor la furberia,

Ma pur con tutto questo,

Ti vò dar il mio ajuto; Cose belle

Scoprirti, e in faccia al Sole,

Farti per il tuo ben, veder le Stelle.

Offerva quella Stella

Più risplendente, e bella,

Che fissa guarda a me;

Lo vedi a lei vicino,

Quel

Quel brutto Babuino,

Che rassomiglia a te?

Il Povero merloto

E' per la Serva cotto,

Che gli mancò di fe;

L'amico avea tradito,

Ma il povero stordito,

Si fece il mal per se;

Che Amico, Serva, e Figlia

Sono andati a Marfiglia,

Ne più rimedio v'è.

Ma pur sperar conviene

Cerca per queste arene,

E forte troverai;

Io parto, e più non tardor

Rivogli altrove il guardo,

Ne più mi vederai.

## S C E N A I I I .

*Polidoro solo.*

**I**L malan, che ti colga: Rotte l'ossa

Mi hà la fiera caduta; Ahimè la schiena

Ahime il fianco; Ahimè il braccio....

Ahimè, che posso so levarmi appena.

Costui mi hà detto tanto,

Che sembrava saper tutta a memoria

De' mali miei la dolorosa Istoria;

Ma col suo dir, che hà fatto!

Altro, che aggiunger un pensier novello.

A tan-

A tanti, che mi fan diventar matto.  
 Mi ha però detto... Adesso mi foviene,  
 Che cercando potrei  
 La mia forte trovar per queste arene;  
 Cerchiam dunque; coraggio Polidoro,  
 Che ascoso vi sarà qualche Tesoro.

## S C E N A IV.

*Balbina, Lucinda, e Arnoldo.*

*Balb.* **A** Desso, che lontani  
 Ci crede affai il povero bagiano,  
 A sanargli il cervello,  
 Uniti assieme ci darem la mano ...

*Arn.* Giacchè il caso ha portato  
 Che quantunque lontan n'era il pensiero,  
 Io mi sia di Lucinda innamorato,  
 Bramo saper, prima d'ogni altra cosa,  
 Se mi darà la fè, la man di sposa.

*Balb.* Che ne dite Signora?

*Luc.* Io non ne vedo l'ora,  
 Ma il consenso ci vuol del Genitore ....

*Balb.* Questa sarà mia cura.

*Arn.* Ma intanto ....

*Balb.* Intanto io di Lucinda,  
 Come futura Madre  
 Farò le voci adesso di suo Padre.

Via non fate la ritrosa  
 Date quà quella manina,  
 Ch'è una cosa affai gustosa

Star

Star un poco più vicina  
 Al suo caro, e fido amor.  
 Che ne dite? Poverina  
 Aspettate, ch'io lo senta  
 Come in sen vi balza il cor.  
 Ah furbetto; sì lo sento  
 Dalla gioja, e dal contento  
 Forte, forte palpitar.  
 Voi intanto là, che fate?  
 Quà la mano; che badate?  
 Non è tempo di pensar.  
 Io di Madre con le spoglie,  
 Quì vi fò marito, e moglie,  
 Ne più in là si ha da cercar;  
 Ma perchè il vecchio consenta,  
 E per render me contenta  
 Vò la burla concertata  
 Presto, presto a preparar.

## S C E N A V.

*Arnoldo, e Lucinda.*

*Arn.* **O** Ra son pago, e mi predice il core  
 Che ne farà contento  
 Senza contrasto ancor il Genitore.

*Luc.* Dubito, e temo affai, che non incontri  
 Disperato com'è, qualche periglio.

*Arn.* Timor non v'è, perchè lo confortai  
 Ed ei mostrò gradire il mio consiglio,  
 E credendomi un Mago affai sapiente  
 Fece



Fece quel, che gli dissi immantamente;  
E poi Conchilia lo tien d'occhio ancor.

*Luc.* Tutto secondi il Ciel, alla buon'ora,

*Arn.* Andiamo idolo mio

A secondar le idee

Della nostra Balbina.

*Luc.* Son pronta, e nulla temo, a voi vicina.

## S C E N A VI.

*Polidoro solo.*

**P**Er secondar del Mago il bel consiglio  
Hò cercando, perduto mezzo il giorno,  
Ne ho ritrovato un....  
Povero Polidoro!  
Che ti è accaduto mai?...  
E' una favola questa, o pur sognai?  
Più infelice vi è un'Uom sotto la Luna?  
Perder in un sol giorno  
Con la Figlia, la Serva, e la Fortuna  
Arnoldo, che era morto,  
Dal Tartaro profondo  
Per tormentarmi è ritornato al Mondo!  
Ah, che qui non ci è verso  
Per dritto, e per traverso  
Convieni andar al Regno di Plutone!  
Ed a lui raccontar la mia ragione;  
Ma se mi fa giustizia,  
Io resto condannato;  
Che causa del mio mal io sol son stato.

Dun-

Dunque, che far dovrò?

Da me m'ucciderò....

Non hò tanto coraggio....

Ma più di forte un raggio,

Giacchè non so sperare,

Le macchie mie andrò a' purgar nel Mare,

Adagio, un poco adagio....

Che l'acqua è in Mar salata,

Ed è una cosa ingrata,

Ne si può sopportar.

E' meglio... nò... nò... nò... nò...

Adeffo l'hò trovata

Da me mi appiccherò...

Ma v'è una cosa sola,

Che mi dispiace affai!

Con quel laccio alla Gola

Si mor senza parlar....

Farò così.... Ne meno...

Si prenderò il veleno...

Di averlo non son certo,

Che tengo conto aperto

E devo allo Special.

Ah ben.... Così farò

Facendomi il solletico

Da me mi ucciderò,

E così ben contento

Ridendo morirò,

Ah ah ah ah

Jh jh jh jh

Oh oh oh oh

Ridendo morirò.

S C E-

## S C E N A VII.

*Lucinda, e Conchiglia travestito da Svizzero  
con l' Allabarda.*

*Luc.* **I**ntendesti Conchiglia?  
Và così travestito da Soldato,  
E sforza il Genitore  
A venir tece in questo istesso loco.  
Quì avranno fine omai  
I suoi penosi guai,  
E refterà contento,  
Come anch' io pien di gioja il sen mi sento.  
Mi brilla il cor in petto,  
E sento in fondo all' anima,  
Che l' esser fatta sposa,  
Riesce una certa cosa,  
Che mi fa allegra star.  
Che sia non so comprendere  
So ben, che equal diletto  
A questo non si trova,  
Lo dica, chi lo prova,  
Se pur lo fa spiegar.

S C E.

## S C E N A ULTIMA.

*Polidoro, e poi Conchiglia, poi Arnoldo  
travestito da Mago, indi Lucinda, e  
Balbina mascherate dalla parte  
posteriore.*

*Pol.* **C**He da me si pretende? Di piè fermo  
Volete, ch' io quì stia,  
Pronto io sono a ubbidir Vossignoria....  
Non è piaciuto a Giove, che ridendo,  
Allegramente io possa morire,  
Perchè qualche altro mal avrò a soffrire.  
Ma giacchè se n' è andato via colui  
Voglio anch' io andar di quà....  
*Arn.* Fermati, Polidor, dove si v'è?  
*Pol.* ( Oh adesso si stò ben! ) Alla fortuna...  
*Arn.* Non dubbitar sei nato a bona Luna.  
*Pol.* ( Ma questa è ben curiosa. )  
Mi dica un poco come  
Ella sappia il mio nome,  
E sian sì noti a lei  
Tutti ad uno, per uno i fatti miei?  
*Arn.* Per virtù solo dell' Astronomia  
La tua Genealogia  
Tutta mi è nota, e so, chi fu tua Madre,  
E quello, che dicean essere tuo Padre;  
Di Lucinda, e Balbina  
So tutti gl' accidenti  
Di Arnoldo....

*Pol.*

*Pol.* E' un Mascalone....

*Arn.* Te ne menti,  
Che Arnaldo è un' uom onesto;  
Ed io sò, chi tu sei, e taccio il resto.

*Pol.* Giacchè tutto sapete,  
Non mi lasciate disperare affatto,  
Che se dura anche un poco il mio tormento,  
Creppo di doglia, o che divento matto.

*Arn.* Purchè tu mi prometti  
Perdonar a Lucinda, e farla sposa  
D' Arnaldo, e di Balbina esser marito,  
Ricco tu sei, e più non sei fallito.

*Pol.* ( Che farò? dirò di sì, e quand' io  
Ricco farò, far voglio a modo. )

*Arn.* E sù vi pensi ancor?

*Pol.* Ah Signor nò,  
Quel, che comanda lei tutto farò.  
Pur che vi sian Zecchini,  
Ne più mostrato a dito  
Io sia per un fallitto,  
Di tutto si farà.

*Arn.* Su la vostra parola  
Venga vostra Figliola  
Entro quel cerchio là.

*Pol.* Che brutissima vecchia?

*Arn.* Attento con l' orecchia.

*Pol.* Pian, pian, che mal mi fa,

*Arn.* Comparisca Balbina,  
E venga a lei vicina.  
Su presto, che si stà.

*Pol.* Bel muso disgraziato

Mi

Mi avete ben burlato  
Voglio andar via di quà.  
Per carità pian piano,  
Che io non parto già.

*Balb.* Venite Padroocino  
Il vostro cortesino  
Un poco a consolar.

*Luc.* Venite via Pappino  
*a 2* ( Vi stiamo ad aspettar. )

*Pol.* Ah cagne traditrici  
V' insegnerò il trattar...

*Balb.* Fermatelo.

*Luc.* Legatelo.

*a 3* Già comincia ad impazzar.

*Arn.* E in parola si hà da star.

*Pol.* Compatite... Son tornate  
Quelle faccie indiavolate  
Sol per farmi disperar.

*Arn.* E tua colpa, sia tuo danno;  
Tu quel male, e quel malanno  
Sei andato a procurar.

*Pol.* Ah vi prego...

*Arn.* Non ascolto..

*Pol.* Vi scongiuro: Nel lor volto  
Quelle femine a tornar.

*Arn.* Sarà fatta questa cosa,  
Se Lucinda dai per sposa  
Ad Arnaldo, a quel Monsiù;

*Pol.* Lo prometto...

*Arn.* E ancor Balbina  
Per tua moglie prenderai.

*Pol.*

## P A R T E 2

*Pol.*

Lo farò.....

*Arn.*

Non son sicuro.....

*Pol.*

Lo prometto, te lo giuro.

*a 4*

Questo quà ti può bastar.

*Arn.*

Questo quà mi può bastar.

*Balb.*

Chi ci viene a consolar.

*Pol.*

Son tornate: Allegrameate

Mi dispiace, che presente

Non vi sia quel tal Monsiù.

*Arn.*

Eccol quà, se lo volete.

*Pol.*

Oh, che caso; via prendete

Vostra moglie è quella là.

*Arn.*

Ecco a lei porgo la mano,

*Balb.*

Ed io star quà devo in vano

Di Balbina, che si fa?

*Pol.*

E mia moglie, e lo farà.

Ma quel Svizzero chi è?

*Balb.*

E' Conchiglia.....

*Pol.*

Bravo affè.....

*Balb.*

Ma dovete perdonar.

*Pol.*

Bella.....

*Balb.*

Caro.....

*Pol.*

Brutta.. Oibò.....

*Balb.*

Così sempre restarò...

*a 4*

Via su andiamo in allegria

Tutti quanti all' Osteria

Queste nozze a festeggiar.

*Balb.*

Ed il Caso stravagante,

Che provar ce ne fè tante

*a 4*

Non cessiamo di lodar.

I L F I N E.